

FOCUS. LE PERFORMANCE IN BORSA

Per i «campioni» l'ondata di liquidità vale fino al +400%

 di **Vito Lops**

L'onda lunga dei Pir si fa sentire a Piazza Affari. I nuovi piani individuali di risparmio - il cui scopo è canalizzare il risparmio delle famiglie verso il sistema industriale italiano e per questo prevedono benefici fiscali per gli investitori che li mantengono per cinque anni - si sono affacciati in Italia da gennaio 2017 e da allora molte società hanno registrato performance straordinarie. I «fondi Pir» possono acquistare - al fine di farle rientrare nella normativa apposita - le società quotate sul listino milanese ad eccezione delle blue chip, le 40 società a maggiore capitalizzazione che compongono l'indice Ftse Mib. Le altre aziende - prevalentemente mid cap e small cap - rientrano nell'universo dei Pir. Tra queste da inizio 2017 - quando è entrato di fatto in vigore il decreto sui piani individuali di rispar-

che il 20% delle società quotate sull'Aim durante l'ultimo anno ha sottoperformato. Un altro aspetto da rilevare - prosegue Lambiase - è che la «fase Pir» dovrebbe proseguire. A nostro avviso i collocamenti sull'Aim passeranno dai 24 dello scorso a 50. Questo anche perché nell'ultimo anno la raccolta mediana (Spac escluse, ndr) è passata da 6,4 milioni a 11,2». Tra le nuove società che entreranno nel listino e che quindi amplieranno il numero dei titoli acquistabili dai fondi Pir ci sono soprattutto aziende del settore tradizionale manifatturiero, seguite dal comparto digitale. L'aumento

SPINTA NON PER TUTTI

Il 20% delle società quotate sull'Aim durante l'ultimo anno ha sottoperformato sulla media

ra registrato una performance a tripla cifra.

In una classifica elaborata da Equita emerge al primo posto Safe bag. La società specializzata in servizi di protezione e rintracciamento bagagli per i passeggeri aeroportuali è cresciuta in Borsa negli ultimi 14 mesi e mezzo del 432%. Al secondo posto (+411%) Clabo, specializzata nella produzione e commercializzazione di vetrine espositive professionali. Non è un caso che le prime due aziende in questa speciale classifica facciano parte dell'Aim, il mercato che Borsa italiana dedica alle piccole e medie imprese. «A un anno dall'introduzione della nuova normativa i primi 10 fondi Pir, tra cui Mediolanum, Arca, Azimut, Fidelity e Julius Bar, detengono oggi su Aim una quota pari al 23% del flottante - spiega Anna Lambiase, ceo di Ir Top Consulting -. Questo però non significa che tutte le società dell'istituto salendo in modo indiscriminato. Il nostro osservatorio evidenzia una crescita selettiva, una sorta di stock picking, dato

delle Ipo è stimato anche in funzione dell'agevolazione fiscale sul credito d'imposta introdotta nel 2018 che prevede che un'azienda quotandosi può scontare al 50% i costi di quotazione fino a un tetto massimo di 500 mila. Per questo il governo ha stanziato 80 milioni in tre anni, creando teoricamente spazio per altre 160 Ipo.

Ben vengano altre quotazioni anche perché bisogna fare attenzione. Il rischio è che i valori di Borsa delle società medio-piccole diventino (al pari delle commissioni applicate) troppo cari. Sia perché i Pir hanno una vita di almeno cinque anni e sia perché il numero di società su cui possono investire questi fondi (tra azioni e bond) è limitato. Quindi ipotizzando una crescita simile a quella finora riscontrata per i prossimi quattro anni, senza ampliare il bouquet di prodotti acquistabili, è evidente che si andrebbe quasi algebricamente incontro a una bolla.